

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



IN RICORDO DI
VITTORIO FOA

Nota n. 17 - 2008

Presidente: Prof. Giuseppe Bianchi

Via Piemonte, 101 00187 – Roma telefono 06.4818443 – gbianchi.isril@tiscali.it

Ricordare Vittorio Foa significa, soprattutto, ricordare il suo impegno civile e culturale a favore di un'evoluzione democratica del paese, sostanzialmente rispettosa delle libertà individuali e collettive.

L'ISRIL ricorda questo importante personaggio della sinistra italiana riportando stralci di un suo intervento ad un incontro organizzato dallo stesso Istituto, nell'ormai lontano 1993, su alcuni temi inerenti il campo delle Relazioni Industriali. Con Foa hanno partecipato Pierre Carniti, M. Cicala (allora segretario generale dell'Associazione Nazionale dei Magistrati), Gian Primo Cella, Pietro Merli Brandini e Giuseppe Bianchi.¹

L'obiettivo di ricordare Foa nei suoi convincimenti e nella sua filosofia di vita, si accorda con la constatazione che, nonostante i molti anni passati dall'evento, le argomentazioni sostenute in tale occasione mantengono una loro attualità, a dimostrazione del fatto che persistono nel sistema sociale italiano alcuni snodi irrisolti che rallentano l'efficacia dei processi decisionali in cui Stato e parti sociali sono direttamente coinvolte. Ad esempio il rapporto tra legge e contratto, tra responsabilità dello Stato ed autonomia degli interessi collettivi.

All'introduzione di Merli Brandini che denunciava, già allora, i rischi di una interferenza della legge nella sfera delle regole del lavoro di pertinenza della sovranità contrattuale, con i rischi connessi di favorire la sclerosi nella legittimazione delle rappresentanze, Vittorio Foa replicava affermando la necessaria complementarietà dei due strumenti regolatori, richiamandosi anche alla sua esperienza di deputato della costituente.

“Mi pare si evidenzi una contrapposizione di carattere ideologico tra il sistema della contrattazione e il sistema della legislazione del lavoro. L'esperienza, almeno come l'ho vissuta io, è un'esperienza nella quale l'intreccio tra i due elementi non è vissuta come contrapposizione ma come incontro di due elementi che di volta in volta vengono ritenuti utili dal movimento sindacale. La Costituzione definisce in termini abbastanza precisi, le condizioni di sviluppo dei rapporti contrattuali. In tal modo legge e contratto sono complementari l'uno all'altro. Peraltro la

¹ Gli atti dell'incontro sono pubblicati su “Quaderni ISRIL”, aprile-giugno 1993.

preoccupazione solidaristica di fare in modo che la contrattazione avesse un'applicazione estesa a tutti i lavoratori, in difetto dell'applicazione dell'art. 39, è stata realizzata con legge nel 1959. Quella che fu chiamata la legge Erga Omnes. In definitiva costituiva un tentativo di risolvere il problema dell'efficacia obbligatoria dei contratti a mezzo della legge. Dunque, questi due elementi, cioè legge e contrattazione, non dovrebbero essere considerati contrapposti”.

Ma la passione del sindacalista emerge quando parla dei rapporti tra partiti e sindacati ed auspica una nuova stagione riformistica per entrambi.

Dice V. Foa.

“I partiti hanno avuto un ruolo straordinario in Italia. Tanto che non si può pensare alla Repubblica senza pensare ai partiti. Poi sono scivolati nelle vicende che sappiamo. Però è anche vero che i partiti hanno costituito un limite profondo allo sviluppo sindacale. Ma ora siamo in una stagione nuova e i problemi che sono stati posti sono da affrontare in un quadro completamente diverso perché i vecchi partiti scompaiono con i loro errori e debbono ricercare la via del rinnovamento per far rivivere ideali ancora validi. Ma anche se sono indeboliti non mancano di interferire. Nella mia casa, che è la Cgil, ipoteche partitiche si manifestano sotto forma di frammentazione con ulteriori gradi di peggioramento. Che senso ha rappresentare se non concludo negoziando? Negli anni '40-'50 abbiamo costruito un sistema che consentiva la rappresentanza di tutte le idee, di tutte le posizioni e di tutti gli interessi. Si ebbe una pluralità politico-istituzionale e un pluralismo economico sociale. Oggi che cosa si propone di diverso? Mi pare si ponga l'esigenza non soltanto di essere rappresentati, ma di partecipare costruendo qualche cosa di diverso. Questo salto è necessario e possibile anche nel Sindacato. Il problema di fondo è quello di una effettiva democrazia sindacale. Senza democrazia si resta negli attuali paralizzanti meccanismi di decisioni parziali che si assumono in sedi parziali. Questo vale per l'intero ordine dei problemi qui ricordati: conflitto-partecipazione, leggi e contratto, giurisdizione pubblica o privata, sindacato associativo e sindacato-classe così via. Si troveranno sempre dei punti di soluzione se ci si decide di entrare in una nuova mentalità costituente. Il problema è di volerlo. Oggi, come oggi il guaio è che la

divisione sindacale serve moltissimo a ogni confederazione. Lo vedo nella mia. Quando c'è qualcosa che dispiace a una parte dei lavoratori diciamo che la colpa è degli altri. E anche la Cisl fa lo stesso. E se nella Cgil si è divisi e non si riesce mai a decidere una cosa seria, è sempre possibile attribuire la responsabilità agli altri. Superare questa fase è necessario e decisivo. Ho affrontato il tema critico dei rapporti tra confederazioni proprio sotto un profilo politico. Tutti i sindacati sono in crisi e sono in grande difficoltà ma mi oppongo a che questa crisi possa precipitare. La via di uscita mi pare di averla indicata. Superare nel sindacato la frammentazione più o meno di origine politico-partitica, aprirsi ad una mentalità costituente, rimettersi in discussione come organizzazione, definire una democrazia sindacale che offra ai lavoratori iscritti e non, la possibilità di partecipare a decisioni e azioni che tutelino i loro interessi”.

Se guardiamo alle condizioni di stallo che ancora impediscono la riforma degli assetti contrattuali e lo sblocco dell'azione contrattuale a livello decentrato quale occasione di partecipazione dei lavoratori alla vita dei Sindacati, viene da pensare che le sollecitazioni di Vittorio Foa hanno avuto scarso esito. I tempi passano ma i problemi rimangono.